

La Shoah

Classe 3^oC

anno 2024/2025

**IC E. Medi di Porto Recanati
Scuola secondaria**



- *Voi che vivete sicuri
Nelle vostre tiepide case,
Voi che trovate tornando a sera
Il cibo caldo e visi amici:
Considerate se questo è un uomo
Che lavora nel fango
Che non conosce pace
Che lotta per mezzo pane
Che muore per un sì o per un no.
Considerate se questa è una donna,
Senza capelli e senza nome
Senza più forza di ricordare
Vuoti gli occhi e freddo il grembo
Come una rana d'inverno.
Meditate che questo è stato:
Vi comando queste parole.
Scolpitele nel vostro cuore
Stando in casa andando per via,
Coricandovi alzandovi;
Ripetetele ai vostri figli.
O vi si sfaccia la casa,
La malattia vi impedisca,
I vostri nati torcano il viso da voi.*

La Giornata della Memoria

- La Giornata della Memoria è una ricorrenza internazionale celebrata il 27 gennaio per commemorare le vittime all'Olocausto.
- È stato scelto come giorno proprio il 27 gennaio perché in quella data del 1945 le truppe russe dell'Armata Rossa liberarono il campo di concentramento di Auschwitz.

Shoah

- Nella storia contemporanea con il termine Shoah si intende il genocidio della popolazione ebraica perpetrato dal 1935 al 1945 in Germania.
- Durante la seconda guerra mondiale, l'ideologia razzista antisemita era predicata da Adolf Hitler e messa in atto dal suo partito nazionale socialista tedesco. L'antisemitismo fu adottato dal fascismo italiano con le leggi razziali del novembre 1938 per “la difesa della razza italiana” (volute dal partito nazionale fascista e sottoscritte dal Vittorio Emanuele III di Savoia).

- L'antisemitismo costituisce un elemento portante del programma del partito nazista dalla pubblicazione del *Mein Kampf* ("La mia battaglia") che raccoglie i pensieri assurdi di **Hitler**, dopo il fallito colpo di Stato di Monaco e pubblicato nel 1925. **Gli ebrei vi sono concepiti come il male assoluto, responsabili della** sconfitta del II Reich tedesco del 1918 e della successiva **crisi sociale ed economica.**
- Dal 1935 gli ebrei, con le leggi di Norimberga, persero il diritto di cittadinanza tedesco e furono sottoposti ad una dettagliata serie di impostazioni ed esclusioni.

CORRIERE DELLA SERA

ABBONAMENTI

	Italia Impero Colonie			Estero		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 75.-	L. 38.-	L. 20.-	L. 160.-	L. 81.-	L. 41.-
Col settime numero	» 87.-	» 44.-	» 23.-	» 186.-	» 94.-	» 48.-

A Milano gli abbonamenti si ricevono in via S. Margherita 16 e in via Solferino 28.
C. C. postale n. 3/251 - Telef. del Corriere: 65-941, 65-942, 65-943, 65-944, 65-156, 65-588

Prezzi degli abbonamenti ai periodici per gli abbonati al "Corriere."

LA DOMENICA DEL CORRIERE	CORRIERE DEI PICCOLI	LA LETTURA	IL ROMANZO MENSILE
Italia: An. L. 17.-Sem. L. 9.-Trim. L. 5.- Estero: » 37.- » 19.- » 10.-	Italia: An. L. 17.-Sem. L. 9.-Trim. L. 5.- Estero: » 37.- » 19.- » 10.-	Italia: An. L. 23.-Sem. L. 12.-Trim. L. 6.50 Estero: » 33.- » 17.- » 9.-	Italia: An. L. 18.-Sem. L. 9.50 Trim. L. 5.- Estero: » 28.- » 14.50 » 7.50

Gli abbonamenti cumulativi ai periodici devono avere la stessa scadenza dell'abbonamento al quotidiano.

INSEZIONI — Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Necrologia L. 15. Pubblicità Commerciale pagine di testo L. 15; * pag. fronte Ricreatissime L. 12; ultima L. 10. Finanziaria L. 15. Echi di Cronaca, di Spettacoli e Cronaca Sportiva L. 40 la riga. Echi finanziari L. 50 la riga. Gioe, viaggi L. 40 la riga. Matrimoni, Natiche e Onorificenze L. 50 la riga. Lauree, diplomi, ecc. L. 40 la riga. Pagan. anticipata. Fassa govern. in più. L'Amministr. del Corriere si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. Il « Corriere » ostacola anche la pubblicità dei suoi periodici illustrati

Le leggi per la difesa della razza approvate dal Consiglio dei ministri

I matrimoni misti sono proibiti - La definizione di «ebreo», le discriminazioni e l'annotazione allo Stato Civile - L'esclusione dagli impieghi statali, parastatali e di interesse pubblico - Le norme concernenti le scuole elementari e medie e gli insegnanti

Roma 10 novembre. Il Consiglio dei ministri è tornato a riunirsi stamane alle ore 10, a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Duce, presenti tutti i ministri e con l'intervento del sottosegretario di Stato al Ministe-

rispartenza a religione diversa da quella ebraica. Art. 9. — L'appartenenza alla razza ebraica deve essere denunciata e annotata nei registri dello Stato Civile e della popolazione. Tutti gli esponenti dei comitati naz-

che, in complesso, abbiano un estimo superiore a lire 5000; e) essere proprietari di fabbricati urbani che, in complesso, abbiano un imponibile superiore a lire 20 mila. Per i fabbricati per i quali non

Regno, della Libia dei Possedimenti dell'Egeo entro il 12 marzo 1939-XVII. Coloro che non avranno ottemperato a tale obbligo entro il termine suddetto saranno puniti con l'arresto fino a tre mesi e con l'im-

sa della razza, siano preferiti per l'insegnamento nelle scuole elementari e medie per alunni di razza ebraica. Ecco il testo del provvedimento approvato:

Nelle scuole di istruzione media, di cui al presente articolo, il personale potrà essere di razza ebraica e potranno essere adottati libri di testo di autori di razza ebraica. Art. 7. — Per la nomina di in-

centi di razza ebraica decidono dalla abilitazione. Art. 8. — Per l'insegnamento nelle scuole elementari e medie per alunni di razza ebraica saranno preferiti gli insegnanti dispen-

matica in Roma, per accedere ai quali occorre un titolo di studio medio di secondo grado o un titolo equipollente. Il presente articolo si applica anche agli studenti stranieri in

OLOCAUSTO

- Per definire il genocidio degli ebrei viene utilizzato anche il termine Olocausto.
- La parola, utilizzata prevalentemente per il quarantennio successivo alla seconda guerra mondiale tra il 1939 e fino 1945, **vede la sua etimologia dal Greco antico “Olos”= tutto e “causton” o meglio “Kaio”= brucia.**
- **Esso ricorda un tipo di sacrificio diffuso tra diversi popoli dell’antichità tra cui Greci, Romani ed Ebrei in cui si prevedeva che l’animale venisse completamente bruciato come sacrificio. Tale termine va quindi a ricordare l’orrore dei forni crematori nei lager, cioè nei campi di concentramento dove le persone vennero deportate con forza.**



Lo sterminio...

- Secondo le leggi di Norimberga venivano considerati ebrei tutti coloro che avevano almeno un nonno ebreo, indipendentemente dal fatto che si fossero convertiti in altre religioni. Seguendo questa impostazione, i nazisti si proposero l'eliminazione totale e indiscriminata di ogni cittadino classificato di razza ebraica e l'eliminazione anche di altre etnie come Rom, Sinti, o di altro orientamento sessuale o religioso da loro non accettato come omosessuali e Testimoni di Geova che furono infatti deportati nei campi di concentramento e di sterminio.
- **L'obiettivo era spaventare e far fuggire gli ebrei con la prima fase**, culminata nella notte dei cristalli Nacht der Kristalle (9-10 novembre 1938) **in cui mille sinagoghe vennero distrutte, settemilacinquecento negozi e proprietà ebraiche furono devastati** da giovani della Hitlerjugend. **Migliaia di ebrei persero la vita, trentamila furono rinchiusi nei campi di concentramento. Era questo lo scopo: privare gli ebrei dei loro averi e di costringerli alla fuga.** Assenti le reazioni internazionali. Dal 1939 con la conquista della Polonia e dell'operazione Barbarossa **nel 1941 iniziò la deportazione di massa degli ebrei.**



Lo sterminio per mano delle SS...

- Gli ebrei di Bielorussia, Russia e Ucraina vennero uccisi con fucilazioni che divennero presto gravose economicamente per le truppe tedesche, così **inventarono le camere a gas, montate sui furgoni per il trasporto di merci.** Con la conferenza di Wannsee nel gennaio del **1942 si iniziò ad usare l'espressione** Endlösung der Judenfrage, cioè **“la soluzione finale” di cui era responsabile Adolf Eichmann, funzionario che pensò a vere e proprie fabbriche della morte, dove gli ebrei venivano concentrati e mandati a morire o sfruttati.** Da febbraio 1943, **i cadaveri venivano gettati in forni crematori** che lavoravano a ciclo continuo fino alla liberazione. **Lo sterminio fu messo in atto** dagli apparati partitici, militari e civili nazisti, in particolare **dai corpi speciali delle SS (“squadre di protezione”, così chiamate ma che si macchiarono di crimini).** Le SS si distinsero tristemente per la brutalità e **l'illegalità del loro operato nello sterminio e nella persecuzione degli ebrei.** Nella memoria del popolo ebraico e nella sentenza conclusiva del tribunale Militare Internazionale, **la stima dello sterminio è di 6.000.000 di persone.**



Le testimonianze dei sopravvissuti

- ◉ Abbiamo visto, ascoltato e letto alcune testimonianze di chi è sopravvissuto alla Shoah.



Primo Levi

- Primo Levi era un chimico ed un partigiano ma anche uno scrittore e intellettuale, autore di una tra le più celebri opere sull' Olocausto, "Se questo è un uomo", in cui racconta della sua prigionia al campo di Auschwitz.
- Il suo libro fu più volte rifiutato per la pubblicazione.
- Primo Levi nacque a Torino il 31 Luglio 1919 e frequentò il liceo classico. Nel 1937 andò all' università degli studi di Torino, alla facoltà di chimica. L' anno seguente nel 1938 in Italia entrarono in vigore le leggi razziali. Si laureò con lode nel 1941. Una cosa scioccante fu che sul diploma compariva l'indicazione "di razza ebraica". Nel 1942 si recò a Milano, dove era riuscito a trovare lavoro presso una fabbrica. Qui entrò in contatto con la milizia antifascista e si unì al partito d' azione clandestino, i Partigiani.
- **Nel dicembre 1943, durante la seconda guerra mondiale fu catturato dalla milizia fascista** e, all'interrogatorio pensando che dichiarare di essere partigiano fosse la cosa peggiore disse di essere di "ebreo".



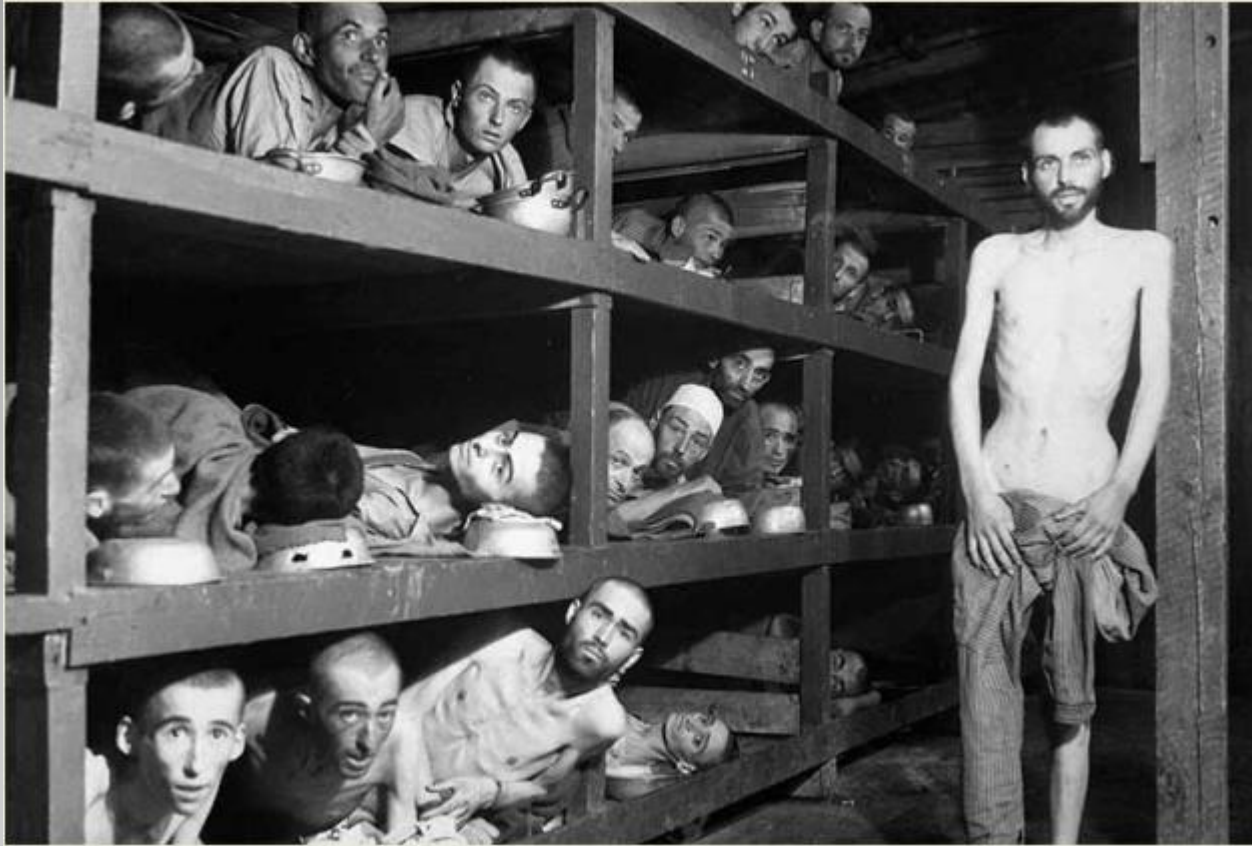
- **Da qui fu trasferito ad Auschwitz, campo di concentramento in Polonia, il 22 febbraio del 1944 su un treno merci che trasportava 650 ebrei. Al suo arrivo fu marchiato con il numero 174517. Fu poi spostato al campo di Buna-Monowitz, anche noto come Auschwitz III, collocato presso Buna Werke, uno stabilimento chimico, costruito nelle vicinanze per utilizzare i detenuti come forza lavoro. Levi nel campo di concentramento ottenne un incarico come specialista di laboratorio. Di grande aiuto fu anche l'incontro con Lorenzo Perrone, muratore impiegato al campo ma non detenuto, che riusciva a procurargli del cibo, si rilevò anche utile la rudimentale conoscenza del tedesco.**
- **La prigionia durò poco meno di un anno, sino al gennaio del 1945 quando con l'arrivo dell'Armata Rossa dei Russi, i nazisti tedeschi dovettero evacuare il campo, costringendo i detenuti alla cosiddetta "marcia della morte". Levi era stato però dimenticato perché si trovava in infermeria ammalato di scarlattina.**



- ◉ **Dei 650 ebrei, uomini e donne, arrivati ad Auschwitz assieme a Primo Levi, soltanto in 20 sopravvissero al lager.**
- ◉ **Tornato in Italia fece del suo meglio per “tornare alla vita”, entrando in contatto con i sopravvissuti all' Olocausto, si buttò a capofitto nella stesura di una delle più grandi opere memorialistiche** che narrano l'esperienza della prigionia.
- ◉ **Il manoscritto fu rifiutato da diversi editori**, prima fra tutti la casa editrice Einaudi. Era il 1947 e, secondo Pavese erano già state pubblicate troppi libri a testimonianza dell'Olocausto. L' autore si rivolse ad una piccola casa editrice torinese, la De Silva, che scelse di pubblicare il manoscritto, ma di cambiarne il titolo con cui l'opera è tutt'ora conosciuta. Il titolo originale era *“I sommersi e i salvati”*.
- ◉ **L'epigrafe del romanzo riporta una poesia modellata sulla struttura della Shemà, preghiera ebraica, sono i versi che spiegano il titolo del romanzo e che introducono alla lettura del testo:**
- ◉ ***“Considerate se questo è un uomo
Che lavora nel fango
Che non conosce pace
Che lotta per mezzo pane
Che muore per un sì o per un no”***



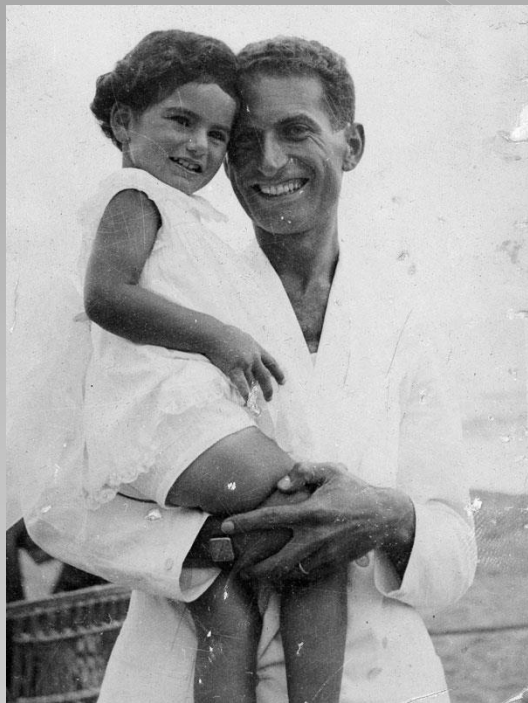
- Il libro uscì per la prima volta nel 1947, in una tiratura di 2500 copie.
- Italo Calvino lo descrisse come il più bel libro che parlava della deportazione e Pietro Calamandra ne pubblicò alcuni capitoli sul Ponte.
- **Arrivò poi il successo dell'opera, nel 1958**, quando il libro venne infine pubblicato da Einaudi nella collana saggistica, con l'introduzione di Italo Calvino.
- ***I temi del libro "SE QUESTO è UN UOMO":***
Il libro si configura quasi come una, dantesca discesa agli inferi, un viaggio nella memoria di quanto accaduto all'interno dei lager. Inserendosi nel filone memorialistico del neorealismo italiano, il racconto alterna la testimonianza alla ricerca scientifica. Il testo è diviso in capitoli per argomenti, ispirati a diversi momenti della giornata.
A sprazzi durante la narrazione, si presentano brevi e drammatici momenti in cui la dignità umana riaffiora. Uno di questi è il capitolo in cui Levi, attraverso un dialogo con il prigioniero Jean, ripercorre il canto dantesco in cui emerge la figura di Ulisse. **Questi momenti letterali però precipitano inevitabilmente nella mostruosità nazista, fatta di esecuzione e annientamento dell'essere umano.**





Liliana Segre

- **Liliana Segre, testimone con eccezionale lucidità, racconta la propria esperienza di giovane ebrea che aveva 14 anni e deportata ad Auschwitz.**
- **Venne liberata il primo maggio 1945** al campo di Malchow. Liliana sopravvissuta al campo di concentramento con altri 25 su 776 bambini italiani di età inferiore ai 14 anni.
- **Liliana tentò assieme al papà e ai suoi nonni prima di nascondersi e dopo l'8 settembre 1943, di fuggire** in Svizzera.
- **Ci fu però la deportazione ad Auschwitz-Birkenau, dove rimase sola ad affrontare il campo. Sopravvissuta ad Auschwitz** e alla marcia della morte, Liliana, **unica della sua famiglia**, ritornò a Milano. Dopo lo sterminio nazista visse con i nonni materni, di origine marchigiana.
- Si sposò con Alfredo Belli Paci, reduce dai campi di concentramento per essersi rifiutato di aderire alla Repubblica Sociale. **Liliana, non ha mai voluto parlare pubblicamente del suo vissuto. Ha deciso di pubblicare nei primi anni del '90.**
- **Gli ebrei italiani vivevano da perseguitati fin dal 1938 a causa delle leggi razziali fasciste, dopo l'8 settembre 1943, non ebbero più scampo.**



Liliana Segre aveva 13 anni e suo padre 44. Furono rapiti dagli Svizzeri alla Frontiera, vennero arrestati dai fascisti.

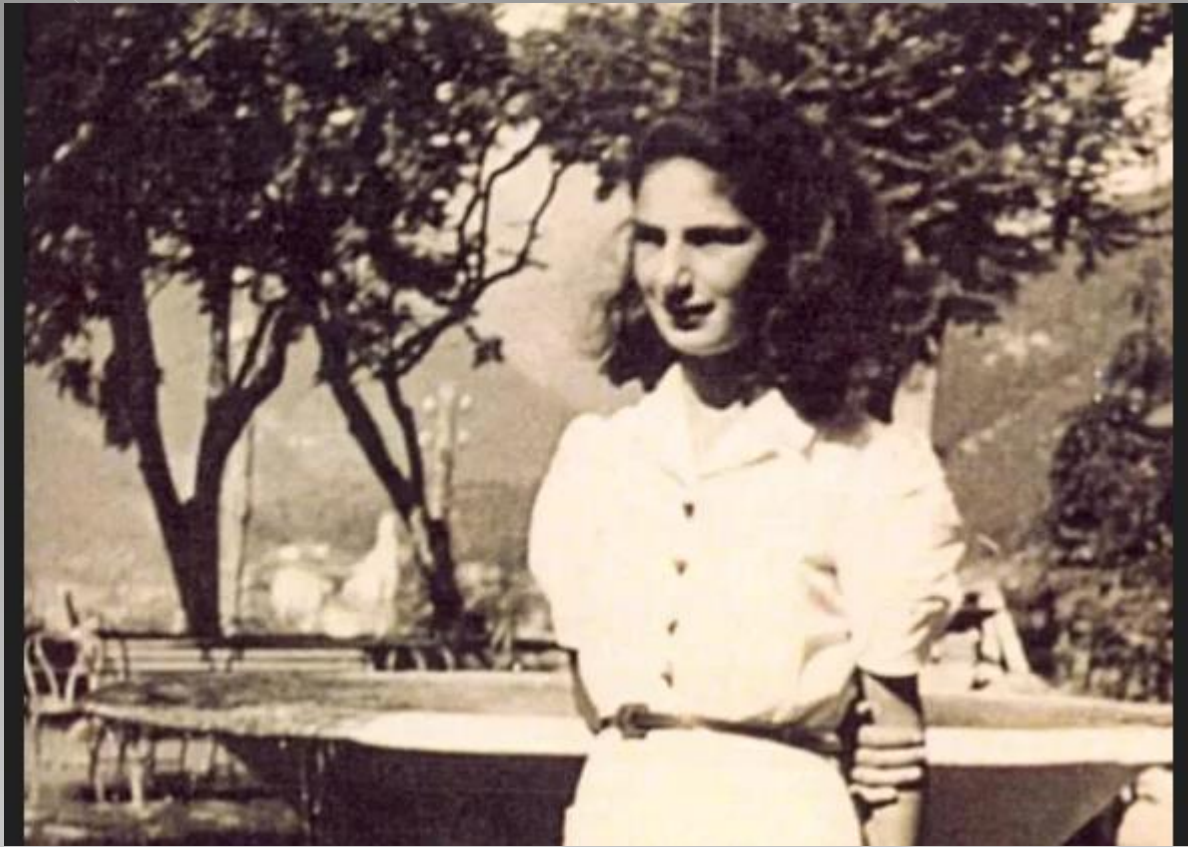
Furono incarcerati prima e deportati ad Auschwitz. Liliana sola è sopravvissuta. Erano circa settecento ebrei. Nel pomeriggio, entrò un tedesco che leggeva i nomi di quelli che sarebbero partiti il giorno dopo con ignota destinazione. Erano centinaia di nomi.

“Noi tutti ci preparammo per partire. Ci furono distribuiti dei cestini di carta con 7 porzioni di gallette, 7 di mortadella, 7 di latte condensato. In quelle ultime ore a San Vittore tacevo, era la deportazione annunciata. La mattina dopo, il 30 gennaio 1944, una lunga fila silenziosa e dolente uscì dal quinto raggio per arrivare al cortile del carcere. I detenuti si sporgevano dai ballatoi e ci buttavano arance, mele, biscotti, ma ci urlavano parole di incoraggiamento, di solidarietà e di benedizione. Fu l'ultimo contatto con gli umani, poi **fummo caricati su un camion.** Arrivati alla stazione, fummo sbarcati davanti ai binari di Mantova. **I fascisti ci tirarono calci, pugni e bastonate, ci caricarono sui vagoni bestiame. Nel vagone era buio, c'era un po' di paglia per terra e un secchio per i nostri bisogni.**” – queste sono le sue parole.



“Quella notte nessuno dormì. Il treno ripartì. Il vagone era fetido e freddo, odore di urina, visi grigi, gambe anchilosate; non avevamo spazio per muoverci. Io non avevo né fame, né sete. Mi prese una specie di inedia allucinante. Mi stringevo forte a mio padre, che era distrutto, pallido, gli occhi cerchiati di rosso di chi non dormiva da giorni. Le ore passate, era difficile calcolare il tempo. Si vedeva un paesaggio immerso nella neve, si intravedevano casette e camini fumanti e campanili. Prima che cominciasse la Foresta Nera, il treno si fermò per prendere un po' d'acqua e vuotare il secchio immondo. Anch'io e mio padre scendemmo e c'era scritto sul vagone “Auschwitz bei Katowice”. Il treno ripartì e la notizia della destinazione gettò tutti in una muta disperazione. Fu il silenzio, nessuno piangeva, né si lamentava. Era il silenzio essenziale dei momenti decisivi della vita di ognuno. Poi all'arrivo ci fu Auschwitz con il rumore assordante e osceno degli assassini intorno a noi.”

Queste sono le parole strazianti di Liliana Segre.





Le sorelle Bucci

- **28/03/1944: erano le 9 di sera e c'erano molti uomini. Erano i soldati fascisti.**
- **La mamma delle due bambine le svegliò e le vestì velocemente.**
- Quando entrarono in salotto videro la loro nonna inginocchiata davanti ai fascisti e implorava loro di non prendere anche i bambini.
- **Così i fascisti portarono via tutti, comprese le due sorelle, il cuginetto Sergio, la mamma, la zia e la nonna. Furono spinte con forza al treno della deportazione.**
- **Tatiana aveva 6 anni e Andra ne aveva 4, quando nel 1944 furono deportate al campo di sterminio di Auschwitz.**
- Invece il loro papà cattolico era prigioniero in sud africa per la guerra.
- **Andra e Tatiana sono riuscite a sopravvivere perché sono state scambiate per gemelle e quindi venivano usate come cavie per gli esperimenti dal dottor Joseph Mengele.**
- **La loro sfortuna infine si rivelò una fortuna.**
- **Nel treno che arrivava ad Auschwitz, gli ebrei venivano deportati nei vagoni per le merci, tutti accalcati e con un secchio per i bisogni fisiologici.**



- ◉ Quando furono arrivati al campo di concentramento, i Bucci vennero separati: **la nonna venne mandata alle camere a gas, la mamma e la zia in una baracca per i lavori forzati e i tre bambini tutti in un'altra baracca, quella del dottore.**
- ◉ Quando arrivarono, prima di esser smistati, veniva tatuato loro un numero, rasati i capelli e vestiti con abiti più grandi e scarpe senza calzini. **La parte terribile, però, del tempo passato al campo sono stati gli inverni, tra la neve e il freddo.**
- ◉ Dopo un po' di tempo passato nel lager, le bambine iniziavano a pensare che quella fosse la normalità, che soffrire la fame, il freddo, il non sapere se si riuscisse a sopravvivere per l'intero giorno e per l'indomani era giusto per gli ebrei, se lo meritavano. **Non si rendevano veramente conto di ciò che stava accadendo a loro. Erano troppo piccole.** Vedevano anche il fumo che usciva dai camini e la puzza di carne umana e sapevano anche cosa significasse, ma solo dopo la liberazione iniziarono a realizzare veramente l'accaduto e cosa avessero vissuto.
- ◉ **Solo Andra si ricorda il giorno della liberazione. Dopo sono state mandate in un orfanotrofio a Praga e poi in Inghilterra perché si erano dimenticate l'italiano. La mamma, anche lei sopravvissuta, per riconoscere se le sue figlie erano riuscite a sopravvivere spedì una foto che ritraeva lei con il marito e che, di nascosto, nelle notti al campo lager, le poche volte che riusciva, faceva vedere alle sue figliette come buonanotte e con il timore che potessero dimenticarsi dei loro genitori.**
- ◉ **Inoltre Tatiana ricorda la cattiveria delle addette alla sorveglianza, ma anche i biscotti che un soldato regalò loro, la zuppa in più e delle magliette che diede loro una "blokova", cioè una guardiana che ebbe compassione di loro.**
"Forse anche quei gesti ci hanno aiutato a non ammalarci" - dice.





Edith Bruck

- **Deportata ad Auschwitz quando aveva solo 13 anni. Ha dedicato decine di opere nel raccontare la sua storia. Quando sentiamo parlare del Giorno della Memoria, il 27 gennaio, non è un giorno qualsiasi e per Edith Bruck lo sforzo alla memoria deve essere tutti i giorni. Non riguarda soltanto gli ebrei, ma ogni essere umano.**
- **Anche se guardandosi intorno viene da pensare che l'uomo non abbia imparato nulla dal passato.**
- **Edith Bruck sa di non aver cambiato il mondo, ma quel poco che ha fatto è importante e comunque continuerà a raccontare la sua storia finché ne avrà la forza.**
- **Edith Bruck viene catturata, viene deportata ad Auschwitz e poi passata per il lager Bergen-Belsen e in seguito per Dachau. È la sola sopravvissuta, insieme alla sorella Judit, di una numerosa famiglia di ebrei ungheresi.**
- **Edith Bruck porta la propria preziosa testimonianza nelle scuole di tutta Italia.**
- **Nel suo nuovo libro ha raccolto lettere e disegni che ragazzi e ragazze le hanno inviato dopo che ha portato la sua testimonianza nelle loro scuole.**

Edith Bruck trasmette la sua testimonianza...

- ◉ Quando fu deportata era persa, disperata, spaventata, non capiva cosa stesse succedendo.
- ◉ Nei campi si pensava solo alla fame, al freddo, al terrore, di poter morire ogni giorno. Si pensava solamente a sopravvivere fino al giorno dopo. Tutti rasati, con gli zoccoli, a piedi nudi e una palandrana che pizzicava e senza nient'altro.
- ◉ Non eri più nessuno, solo un numero. Il suo numero era 11152 e lo porta ancora oggi non solo sulla pelle ma anche nella sua anima.
- ◉ Quando tornò con sua sorella in Ungheria, nessuno le ascoltava, ognuno pensava a se stesso e ai loro problemi. In realtà dal suo villaggio le avevano cacciate perché gli abitanti avevano paura che venivano denunciati o che volessero le loro cose indietro.
- ◉ Siccome nessuno l'ascoltava, iniziò a scrivere.
- ◉ Il primo libro fu iniziato nel 1954 in Ungheria e per Edith Bruck fu una specie di terapia. Lei è nata in Ungheria, ma l'Italia è il suo paese, due realtà che non sembrano aver fatto davvero i conti con il passato, purtroppo è stato così per nessun paese. **Tutti negavano i fatti, credevano che era tutto assurdo. Dopo l'uscita del primo libro fu l'inizio di una nuova vita ma era molto difficile parlarne. Edith Bruck piangeva e piangeva, ma poi trovò la forza di esporre la sua testimonianza. Era diventata anche più "fredda" per ricordare e raccontare.**
- ◉ Ci furono cinque piccoli gesti di umanità che lei ricorda nel caos e nell'odio.
- ◉ Appena arrivata ad Auschwitz un soldato l'aveva salvata dalle camere a gas. Quello che ha vissuto, è sempre una tortura raccontarlo, ma ne vale la pena.
- ◉ Purtroppo secondo Edith Bruck gli errori si stanno commettendo ancora, per esempio per quello che sta accadendo tra Israele e Palestina. Per Edith Bruck ogni vita è preziosa ed entrambe le parti stanno commettendo errori oggi. Si continua a giudicare sbagliando attraverso stereotipi e non si considera la singola persona, come accadeva un tempo e come teme Edith Bruck continuerà ad accadere.



I frutti della memoria

La mia testimonianza
nelle scuole

a cura di Edith Bruck
con Eugenio Murrari


La nave di Teseo



Edith Bruck e l'arrivo al lager...

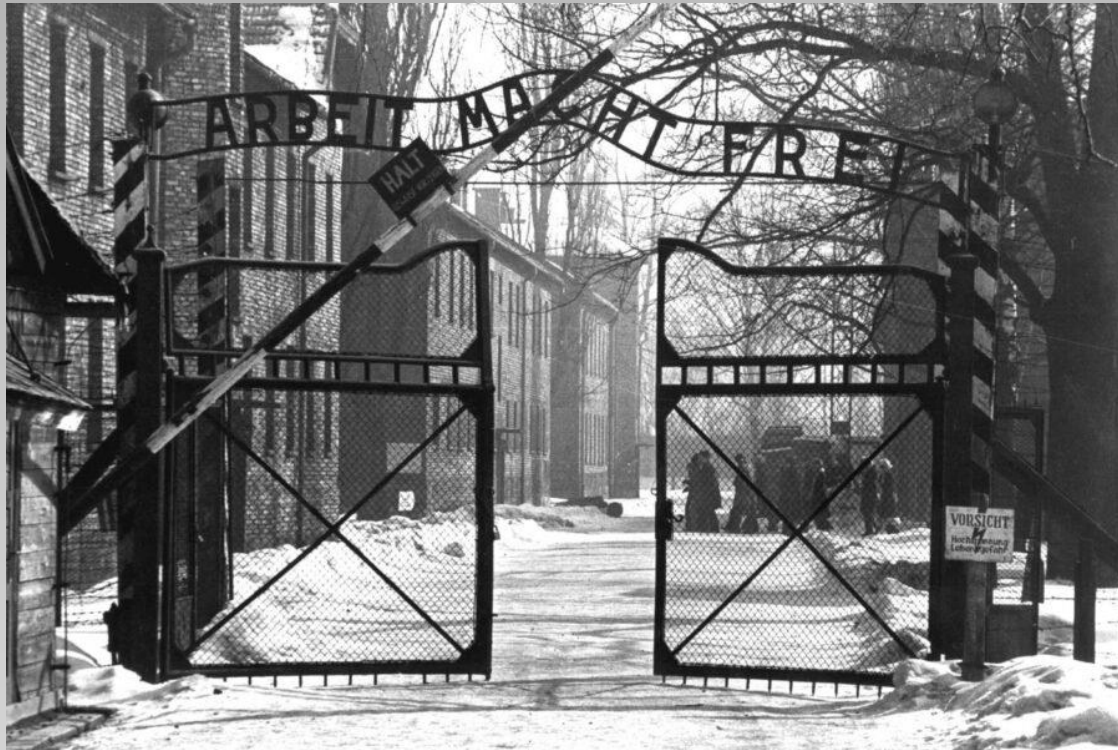
- Edith Bruck racconta:

“Il momento più doloroso è quando mi hanno separata da mia madre. All'arrivo ad Auschwitz c'era un soldato tedesco che mi disse: - Vai a destra! lo non sapevo cosa significasse e così mi sono aggrappata a mia madre. Lui ha preso il calcio del fucile e ha colpito mia madre, poi me finché non mi sono trovata a destra.

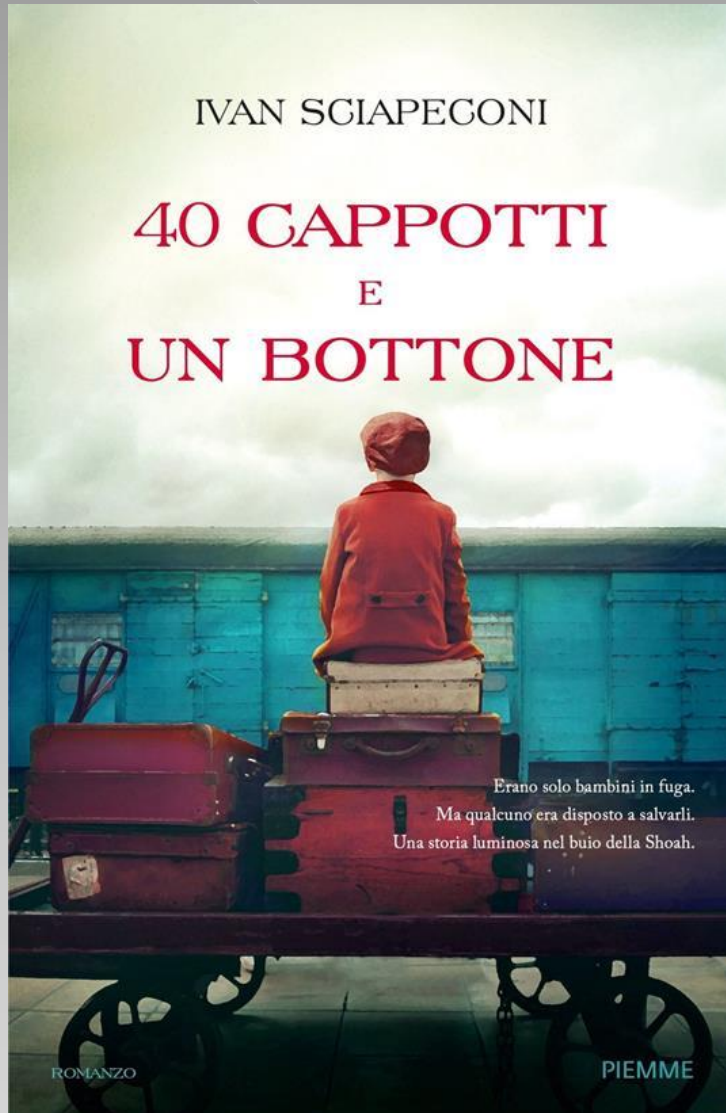
Quel tedesco voleva salvarmi.

A destra c'erano i lavori forzati, mentre a sinistra le camere a gas, dove purtroppo finì mia madre. Ma a sinistra ritrovai mia sorella, l'unica sopravvissuta con me della mia famiglia.”

Tutti i sopravvissuti non venivano ascoltati, mentre avrebbero denunciato l'accaduto. Così Edith iniziò a scrivere, a buttare giù parole piene di amarezza. Così creò il suo primo libro, scritto in Ungheria e finito in Italia. Terminata la guerra c'erano falsificazioni e tentativi di negare la Shoah. Bisognava parlarne, bisognava testimoniare tutto il dolore e l'orrore.



Abbiamo letto dei libri...



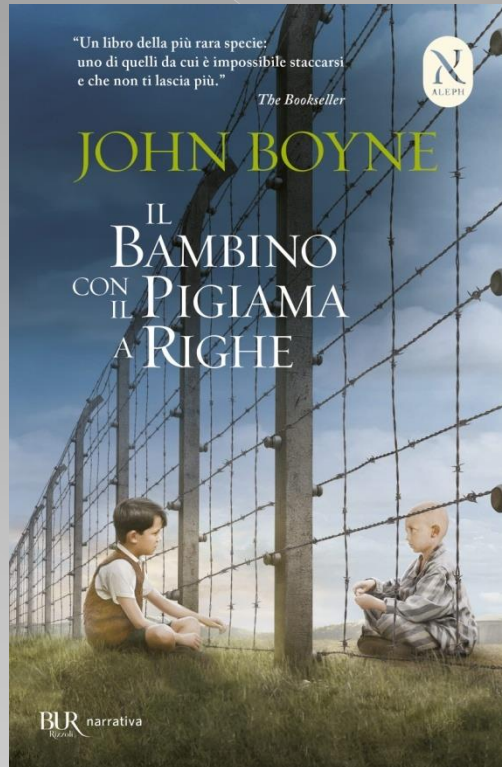
- In classe con la nostra professoressa di Lettere, la docente Spurio, abbiamo letto “40 cappotti e un bottone” di Ivan Sciapeconi e pubblicato da Pickwick.
- Questo libro mostra il coraggio dei bambini e del suo protagonista, Natan. Anno 1942, circa 40 bambini ebrei sono in fuga e le loro avventure ci insegnano la lealtà e l'amicizia. Ci fanno capire l'assurdità di un'idea basata sul pregiudizio e che la convivenza tra individui diversi per carattere, età e religione sia possibile. Ci fa riflettere sulla bellezza della semplice quotidianità che diamo per scontata. Ci descrive la paura, quella paura di perdere tutto, di non sapere cosa possa accadere e dove si può spingere l'odio umano. Ma un intero paese, Nonantola in provincia di Modena, dimostra tutto il suo coraggio contro le ingiustizie. È il coraggio di ogni singolo individuo: il contadino, il medico, l'oste, il prete, la cestaia, la tabaccaia, la sarta o meglio le sarte... E nessuno di loro sarà dimenticato per aver salvato 40 bambini.

Abbiamo letto dei libri...



- **AUTRICE:** Liliana Segre, senatrice a vita
Daniela Palumbo, giornalista
- **TITOLO:** Fino a quando la mia stella brillerà
- **CASA EDITRICE:** Pickwick
- **TRAMA:** Liliana Segre, Oggi testimonia l'orrore dell'olocausto. Nel suo libro- testimonianza ci racconta la sua vita e la sua esperienza come deportata ad Auschwitz. A soli 13 anni viene a conoscenza di un mondo che non si immaginava. All'inizio del 1925-26 nasce la dittatura "Fascista". 1933, viene nominato cancelliere della Germania, Adolf Hitler. Liliana nasce a Milano, e per colpa delle leggi razziali a soli 8 anni ha dovuto lasciare la scuola. Era stata "espulsa". Era una bambina innocente, ma sottoposta al peggio, orfana di madre fin dall'età di un anno, e tuttavia felice, perché amata, "viziata" da un padre a cui era molto affezionato e che, pur continuando a lavorare senza sosta, aveva riposto in lei ogni ragione di vita. Con loro, vivevano anche i due nonni paterni. La nonna di Liliana, Olga, ogni volta che i "Mostri Fascisti" arrivavano a svaligiare e prendere cose dalla loro casa, le prepara una torta, e la mandava in camera a giocare. Liliana si accorgeva del tono minaccioso dei "mostri" e aveva paura. Liliana durante la sua deportazione pregava la sua stella. La stella di Liliana Segre era la sua speranza. Da cui ha dato il suo titolo al libro. Per farsi coraggio, da sola, organa, nel lager, guardava brillare "la sua stella" ogni notte.
- La speranza è sempre con noi anche nei momenti bui. Quella stella personificava la forza e la speranza.
- Il libro di Liliana ci aiuta a ricordare le vittime della Shoah, ma anche le vittime dei poteri criminali, della tratta di esseri umani. Noi non siamo numeri o oggetti da sfruttamento. Il giorno della memoria serve per ricordare l'orrore dei campi di concentramento e delle camere a gas, serve per non dimenticare gli errori commessi ma soprattutto non commetterli di nuovo.

Abbiamo letto dei libri...



- Titolo: Il bambino con il pigiama a righe
- Autore: John Boyne
- Casa Editrice: BUR Rizzoli
- Trama: Berlino 1942, il piccolo Bruno scopre che il papà soldato ha ricevuto una promozione, per il quale si trasferiranno in una città lontana. La casa sembra vicino a una fattoria ma non ci sono animali, ci sono persone. La "fattoria" è in realtà un campo di concentramento.
- Bruno annoiato, vuole fare amicizia e conosce un bimbo di nome Shmuel, «un bambino con un pigiama a righe».
- Bruno vuole giocare con il suo amico. Così riesce a passare sotto la rete e a indossare anche lui "quel pigiama a righe".
- Bruno finisce insieme ad altri prigionieri e guidato alle docce, cioè alle camere a gas.
- Il libro racconta una storia straziante. Ci fa riflettere sulla vita e sul male. Ci fa riflettere su chi siamo e come siamo visti, se la nostra vita vale in base a un nome o a un vestito. Quale uomo può avere la presunzione di decidere sulla vita e la morte di un altro uomo?

Le nostre riflessioni...

- ◉ Dopo aver ascoltato la testimonianza di Edith Bruck, soprattutto non capisco perché c'è stato così tanto odio. Non riesco nemmeno ad immaginare cosa hanno fatto uomini a altri uomini. Sicuramente non tutti erano d'accordo, anzi molta gente era contraria ma c'era la paura di essere uccisi. Come racconta Edith Bruck un soldato invece di ucciderla, l'ha aiutata ad alzarsi e lei ancora oggi non capisce il perché. Questo soldato molto probabilmente fu ucciso poco dopo perché l'aveva aiutata. La speranza di Edith Bruck di uscire da quei campi e la forza con cui ha raccontato tutto quel dolore deve essere da esempio per tutti.

Alessia

- ◉ Penso che quello che è successo dal 1935 al 1945 sia stato un vero inferno per il popolo ebraico, soprattutto vedere le persone più care che venivano schiavizzate, picchiate e maltrattate. E poi rielaborare il ricordo fa male. Il periodo della shoah è stato un momento brutto e difficile, spero che l'uomo non riprenderà più quella strada.

Alì

- ◉ La Shoah è un errore che non si deve ripetere. Uccidere e annientare donne, bambini e uomini perché ritenuti "di razza diversa e inferiore" è un'ingiustizia e un orrore.

Alisia

- ◉ Quello della Shoah è un crimine orribile. È un orrore pensare a tante cose così brutte e spaventose, anche verso i bambini.

Muhammad



Le nostre riflessioni...

- ◉ Secondo me l'evento dell'olocausto è uno degli eventi più brutti che l'essere umano ha commesso senza senso ad altri esseri umani ed è importante non dimenticarlo per evitare che in futuro riaccadono eventi simili. Nei campi di concentramento sono avvenuti orrori che neanche si potrebbero immaginare.
Christian
- ◉ Ciò che Primo Levi, e che ogni testimone che visse e poi raccontò questo calvario, ci narra quello che lui subì. Primo Levi si differenzia però dagli altri scrittori per il suo punto di vista oggettivo, talvolta fallendo e cadendo inevitabilmente nelle sue emozioni. In ogni uomo c'è e ci sarà per sempre la dignità, anche se la si cerca di sotterrare. Ogni cosa accaduta non va dimenticata per non essere ripetuta.
Francesco
- ◉ Secondo me per gli Ebrei è stato un momento molto difficile e si sentivano addirittura in colpa, anche se non avevano fatto niente, ma solo perché erano di un'altra religione o per le loro origini. Il piano diabolico di Hitler stava funzionando. Per fortuna è arrivata poi la fine di tutto quell'orrore.
Giacomo



Le nostre riflessioni...

- La cosa che mi dispiace di più e che mi ha colpito è la disintegrazione fisica ma soprattutto mentale e disumana dei nazisti e fascisti nei confronti degli ebrei. Soprattutto il fatto che i bambini ebrei credevano che patire freddo, dolore e fame fossero “conseguenze” nel seguire la loro religione ebraica. Questo fa crescere in me il disprezzo verso i soldati nazisti e fascisti. La Shoah è l'orrore che hanno patito gli ebrei. Ha il diritto di essere ricordata per non ricapitare mai più.

Non solo coloro che hanno subito sulla loro pelle devono testimoniare, anche noi giovani dobbiamo continuare ciò che hanno iniziato Primo Levi, Edith Bruck, Liliana Segre e le sorelle Bucci. Non solo per noi ma anche per le future generazioni e per il bene dell'umanità.

Giuseppe

-A nessuno dei soldati nazisti importava se le persone supplicavano di tornare indietro o di lasciarli stare. È stata una storia vera e mi ha molto dispiaciuto per queste persone e mi sembra ingiusto perché siamo tutti creature di Dio e sono morti degli innocenti. Avendo vissuto tutti i sopravvissuti questo orrore e dispiacere, gli rimarranno per sempre una cicatrice nel cuore.

Lucia



Le nostre riflessioni...

- Di Primo Levi mi ha colpito la forza e il coraggio di raccontare la sua storia in un libro e nonostante i rifiuti di pubblicazione non smise di crederci.

Edith Bruck e Primo Levi erano amici ed entrambi hanno vissuto quest'incubo.

Entrambi hanno scritto dei libri per testimoniare affinché una cosa del genere non succeda più.

Serena

- Mi ha colpito quando Liliana Segre e Alfredo Belli Paci si sposarono perché è l'unico momento di gioia della loro vita. La storia è molto triste, soprattutto cosa ha passato Liliana Segre e le persone presenti con lei. Quando leggo o ascolto la sua storia mi sento triste e dispiaciuto.

Marco

-Mi ha colpito la solidarietà tra i prigionieri e il grande coraggio di Liliana Segre che era solo una ragazzina.

Maria

- Ciò che mi ha colpito è la storia delle sorelle Bucci quando Mamma Mira le svegliò e le vestì in fretta. Implorava di lasciare a casa almeno noi bambini. L'ultimo ricordo è la luce della loro abitazione. Quando i fascisti e i nazisti le catturarono nella casa di Fiume, per portarle nel campo di sterminio di Auschwitz Birkenau in Polonia.

Mattia



Le nostre riflessioni...

- ◉ **Mi ha colpito che Edith Bruck abbia trovato la forza di scrivere la sua testimonianza nei suoi libri.
Riccardo**

- ◉ **Siamo nel 2025 e ancora, dopo 2 guerre per lo più Mondiali, non siamo riusciti a capire che farci la guerra ci danneggia sempre di più. 2 anni fa con l'Ucraina e la Russia e ancora tutt'oggi da decenni Israele e Palestina. Morti su morti. Dobbiamo estinguerci tutti per capire davvero cosa vuole dire "guerra"? Bambini, famiglie patiscono la fame a costo di cosa? Siamo il futuro noi ragazzi, ma io dico quale futuro! Se continuiamo a farci del male. Io non posso capire la stupida mentalità umana. Se tutti ci aiutiamo a non commettere gli stessi errori, saremo un pianeta tranquillo e sano. Ognuno, da ogni dove, può fare il proprio. Quello che voglio dire "aiutiamoci tutti e ce la faremo".
Cristiano**

- ◉ **Edith Bruck ha raccontato della sua esperienza al tempo della shoah. Io credo che sia stato terribile, vedere o dormire con dei morti, la sensazione di paura e angoscia costante, lo sfinimento.
Ma credo anche che tutte le persone che sono sopravvissute e anche quelle che non sono riuscite ad uscire dai campi, siano state forti e coraggiose, perché non tutti riescono a sopportare una pressione tale, non tutti riescono a sopportare l'idea di morire da un giorno all'altro. Queste persone sono forti ancora adesso perché non è semplice dimenticarsi di una tragedia così grande.
Tutte queste persone hanno vissuto troppe emozioni tutte assieme: rabbia, odio, disperazione, tristezza, fame, freddo, stanchezza, spaesamento, paura e ansia. E io credo di non poter mai capire il dolore e il trauma che hanno vissuto.
Allegra**



Le nostre riflessioni...

- ◉ **Mi ha colpito la testimonianza delle sorelle Bucci, così piccole e l'orrore dei soldati in casa, poi deportate e separate dalla mamma.**
Ambar
- ◉ **Io capisco il tentativo dell'ultimo soldato a sinistra di salvare Edith Bruck. Per fortuna ancora c'era dell'umanità, anche se Edith così giovane ha dovuto subire delle sofferenze incredibili. Non so come abbia fatto a non impazzire e a non desiderare la morte. È stata veramente coraggiosa.**
Diego
- ◉ **La Shoah ci insegna a non fare errori. Dobbiamo ricordarci dell'importanza del rispetto per la diversità, contro ogni forma di discriminazione. Inoltre, la memoria della Shoah ci insegna a educare le nuove generazioni come la mia, affinché possano riconoscere i segnali di allerta e impegnarsi per costruire una mente migliore e di conseguenza una società serena. La mia riflessione sulla Shoah è un invito a non dimenticare e a lavorare insieme per un futuro migliore.**
Fatima
- ◉ **È orribile pensare a tutto il programma nazista di sterminio. Solo immaginarlo è spaventoso.**
Hassan



